36

GIOVANNI GIANNETTI

CRISTO ALLA FESTA DI PURIM

di G. BOVIO

TORINO
TIPOGRAFIA MATTEO ARTALE
Via Ospedale, Num. 8
1905.

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
57936
FILA III

03612

GIOVANNI BOVIO

CRISTO
ALLA FESTA DI
PURIM

Musica del Maestro G. Giannetti

1ª RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA
(28 *Novembre 1905*)
TORINO: TEATRO VITTORIO EMANUELE
Impresa Cooperativa Artistica.

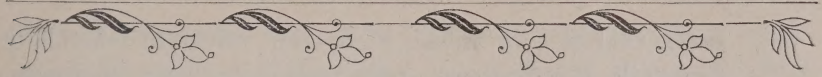
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Giuda	*Baritono*
Centurione (capitano romano) . .	*Baritono*
1° Legionario	*Tenore*
2° Legionario	*Tenore*
Scheliach (Sacerdote ebreo) . .	*Basso*
Moab	*Basso*
Manasse	*Basso*
Scriba	*Basso*
Un levita	*Basso*
Maria di Madgala	*Soprano*
Etèra	*Mezzo soprano*
Una Tribade	*Contralto*
L'Adultera	*Contralto*
Voce di Cristo	

Popolo - Farisei - Scribi - Sadducei - Fallofore di Lesbo
Tribadi di Sparta - Legionari - Soldati.



Una piazza di Gerusalemme. Da una parte, in fondo, una Sinagoga; dall'altra, a sinistra, una casetta bianca, la cui porta, alla quale si sale da due lati, è preceduta da un veroncello, coperto da un abbozzo di orto pensile. Alquanto discosto dalla porta, una finestra senza imposte che guarda sulla via di dietro. Tra la Sinagoga e la casetta si vede in fondo alla via il pozzo detto di Salomone. È mattino e si celebra la festa detta « Purim »

Gran numero di ebrei di ogni età, condizione e sesso empiono la Sinagoga, e quelli che rigurgitano, guardano dentro, in punta di piedi, dalle finestre di fuori.

Si vede appena in fondo alla Sinagoga lo Scheliach che, leggendo con tono quasi nasale il paraschà, fa udire queste parole:

« Tremila cinquecento novantun anno adunque da che Jheovah ebbe creato il mondo, Assuero, re di Persia, in luogo di Vasthi da lui ripudiata, dichiarò sposa e regina Ester figliuola di Abihail, della tribù di Beniamin... educata da Mardoccheo, zio paterno; ed ella non disse ed il re non seppe ch'ella era ebrea. »

2° Legionario - Questi leviti contano gli anni del mondo; Roma conta le regioni. Il conto più certo non si fa lì dentro.

1° Legionario - Puoi anche qui enumerar le regioni. Ecco le fallofore di Lesbo, alle quali fanno gara gli effeminati di Frigia, preceduti da quell'auletride jonia. Guarda Taranto molle e i luoghi ove fu Sibari che mandano quei giovanetti dalla faccia pelata e profumata, dissimulante il

sesso. Oh! oh! Le tribadi di Sparta, celebrate nelle lotte femminili. Il tribadismo, non resta altra lotta a Sparta. Dal petto procace, dalle dita vellutate, ecco, intrecciati, arrivar quei di Marsiglia. Ecco Capua, guarda Capua che manda a voluttà strane quel manipolo a cui i leviti resisteranno meno di Annibale. Gli opicì Campani appresso.

2° Legion. - Per Marte Silvano, qui non si numerano le regioni, si confondono, e vedo confondersi in esse questo popolo di Dio.

Scheliach - (*grave come prima*) « E del popolo di Dio, Aman, venuto alla corte di Assuero, aveva fatto decretare lo sterminio. »

(*Urlo di Ebrei dalla Sinagoga*) - Maledizion!... alla discendenza di lui...

Sch. : «..... perchè Mardoccheo aveva negato ad Aman l'ossequio dovuto soltanto a Dio. Ed Ester disse al Re : « O re, se io ho trovato grazia presso di te, tu risparmia la vita a me... ed al popolo mio ». Ed il re a lei : « Chi minaccia te e il popolo tuo? » Ester rispose: « Questi che ti sta a paro davanti, Aman ». (Il popolo di Dio fu salvo, e dopo poco Aman penzolava dalla forca di cinquanta cubiti, eretta da lui per Mardoccheo). (*inaugurando la festa*) : « Celebrate la festa di Purim ».

1° Leg. - Lo ravvisi tu quel fariseo mascherato, quel Gamaliele che si va strofinando ad una fallofora di Lesbo? E, occhio là, tra gli effeminati di Frigia, occhio a Menachem, lo scriba che vende merce equivoca ad un sadduceo travestito da sibarita. Non ti senti di far loro..... (*dopo di aver udito, tocca col bastone di vite la spalla del legionario*).

Cent. - Roma... ricorda che Roma tollera tutte le religioni e accoglie nel Pantheon tutti gli Iddii. Eresse altari alla Discordia : non adorò l'Imprudenza.

POPOLO (*riversandosi fuori dalla Sinagoga*) - Santa festa delle sorti...

2° LEG. - Astuzie prima e franchezza dopo: ci voleva una donna.

UN VECCHIO EBREO - Questa festa non fu voluta da ottantacinque anziani.

UNA TRIBADE - Ottantacinque avariati !... gli Iddii giovani voglion feste.

1° LEG. - Il vecchio Jheovah vuol sangue.

UN LEVITA (*passando*) - L'avrà...

(*Tutti gli uscenti dalla Sinagoga si spargono qua e là per la festa*)

(*Dalla destra entra un'Etéra in lettiga, seguìta da corteggiatori, leviti, farisei, etc.*).

ETÉRA (*rivolgendosi a quelli che la seguono*) - Non mi venite alle spalle, satiri dinoccolati ! Voi gravi farisei e compunti leviti, voi essèni austeri ed erodiani ebbri, lasciate, respingete quelle bigotte che furono leccate da' dromedarî d'Abramo e dalle volpi di Sanson, e accorrete desiderosi dove la bellezza è culto eterno, dove Eva rinasce e ringiovanisce Adamo, lasciando l' albero della scienza e odorando l'albero della vita. Il Dio che vietava il pomo dorme da quando un uom di

(*Dalla sinistra, Giuda con Moab e Manasse*).

MOAB - E il rabbì di Nazaret si proclama Messia, o Giuda?

GIUDA - Sì.

MOAB - Figlio di Dio.

GIU. - Dio egli stesso. Ma non è con noi.

MO. - Coi romani?

GIU. - Neppure.

MO. - Dunque?

GIU. - Con l'umanità.

MO. - Speri ancora tirar prò da lui?

GIU. - Nessuno.

MO. - Qual'altro poter od uomo potrebbe piegarlo?

GIU. - Nessuno.

Gaggetto lo guardò negli occhi.

Dorme: il pomo è vostro. Stolti, se la stagion declina: la morte è fredda.

Mo. - Il pontefice, il Sanedrin?

Giu. - Nessuno.

Mo. - Spezzarlo?

Giu. - Oh!...

E tu, Giuda di Kerioth dalla faccia nivea come le cime del Carmelo prima del mese di Nissan, e tu, Moab dalla pupilla cerulea come il lago di Genezaret, e tu Manasse dal cuore immobile come le acque di Asfalto, ascoltate il mio genio che oggi mi sgorga limpido come la fontana di Siloam... non congiurate voi, oggi almeno no per la redenzione d'un popolo, al quale Alessandro nostro, come qui poche fossero le dissolutezze portate dall'Egitto, dalla Siria e dalla Persia, aggiunse quelle della Grecia; Pompeo le vergogne di Roma; ed Erode i deliri del mondo. Come a Roma non fu possibil sottrarsi alla bellezza greca, così non è dato a voi sottrarvi alla forza romana.

Giu. (*a parte a Moab e a Manasse*) - Oh, la loquace! Moab, Manasse, allontanatevi...

1° Leg. (*all'altro*) - Lo splendore...

Giu. - Aspettatemi sotto la torre Antonia.

Passano Iddii e profeti: il valore e la bellezza vincono le distanze e le ribellioni.

Giu. - Ecco un'ateniese che parla il linguaggio di Salomon quando noi ebrei cominciamo a dimenticar nella lingua di Grecia il sermone di Davide. E nella più soave favella di Mitilene vo' dirti che come io mi sottraggo alle tue braccia intorno alle quali Fidia di Carmide lavorò nelle notti affannose in cui ideò la Minerva del Partenon, Fidia, a cui gli ateniesi avrebbero perdonato il sacrilegio se avessero saputo te modello alla Dea, così questo popolo di Dio saprà sottrarsi alla forza di..

Cent. - di Roma, no.

MOA.
MAN. } - (*riavvicinandosi*) Sì.

CENTUR. - No. Voi che non avete un Gracco, un Mario e neppur un Catilina; voi che cercate redenzione a qualche profeta ebreo, (*grave*) presumete voi vincere le legioni che estendono alla terra il Diritto di Roma? La legge di Mosè! la legge del mondo si medita nel Senato...

MOA. - Si medita a Capri; si vende a Roma; s'impone alla terra. Sul nostro decalogo son destinate a spezzarsi le dodici tavole.

ETÈRA - (*levandosi a sedere sulla lettiga*) Vecchie davvero le une e le altre leggi: parlano dalla memoria e sono fatte ignote al core. Altre leggi sorgono a contesa nuova: la legge della voluttà e la legge dello spirito; o Epicuro o un giovane maestro di Nazaret: chi volete adorare voi? Tacete sorpresi! Io scelsi.

Tutti - Chi?

ET. - È mesto quel di Nazaret, e l'anima sorridente di Epicuro in Roma arde il sangue alle Vestali, in Grecia invermiglia le gote alle sacerdotesse di Diana, in Gerusalemme dardeggia dagli occhi di Maria di Magdala. Se io non tenessi dal Greco, andrei dietro al fascinator di Galilea.

CENT. - Del Galileo, tu, o Etèra?

ET. - Odi, romano: la parola di quel Maestro dentro la quale suona ciò che agita, non nasce per morire qui. Se tu a Roma non mi troverai tra le compagne di Tiberio, cercami tra le seguaci del Messia. (*Entra un gruppo di Farisei, Sadducei e Scribi*).

Un Fariseo - Del Messia! Ecco un'altra e di Atene! Vedi se corra la parola di lui.

Farisei - Faccia dunque il miracolo e sarà Dio. Lo si chieda, lo s'imponga!

SCRIBA - È di là che predica, e commuove le turbe.
(*tutto il gruppo va via verso sinistra*).

1° LEGION. - (*all'Etèra*) Ripeti a noi il canto di Saffo nei ludi olimpici per la contesa del serto apolineo.

2° LEGION. - Di Saffo no: delirava troppo o gemeva come i profeti di Gerusalemme. Rammentaci il canto eroico d'un rapsodo alle panatenaiche.

Tutti - Di Saffo.

CENT. - Del rapsodo. Prendi il ramo apolineo, e ruba a Demodoco le memorie trionfali de' tuoi maggiori e vinci le Nemèe...

ET. - Io non ripeto, io m'ispiro dentro: discendo da quel Femio Aèdo che ad Ulisse diceva: dotto io sono da me stesso e un dio nella mente infiniti canti mi seminò.

CENT. - Te felice, o discendente di Femio ed erede di carmi. Prendi il ramo.

(*Mentre l'Etèra prende il ramo e tutti le si fanno attorno, si ode di dentro, da sinistra, una voce dolce e squillante come tromba*):

VOCE DI CRISTO - Voi non avete fede e chiedete miracoli! Il figliuolo dell'Uomo non somiglia a Simone, il mago di Sichem! La fede può comandare a' monti. Via, progenie di vipere!
(*La festa par sospesa d'un tratto*).

ET. - (*lasciandosi cadere il ramo di mano*) - Mi parve la voce di mio padre, come quel giorno che mi condannava e piangeva.

CENT. - Chi ha dette quelle parole? Mi giunsero più forti del grido di Germanico alle legioni ammutinate sul Reno!

SCRIBA - (*con dolore*) Mai una parola di tolleranza per noi, egli che l'ebbe di dolcezza per la donna di Samaria, di perdono per la peccatrice di Magdala, di pietà per la pagana di Tiro... Mai!

Fariseo - Oggi egli ha deciso di sè.

Et. - (*con impeto*) Ha deciso di voi, o farisei, sui quali ha buttato la pietra d'un mondo ignoto. (*Minacciosa*) Non toccate quel Rabbi. Cinquanta e cinquanta olimpiadi sono corse da quando il migliore degli uomini bevve amaro, ed il mondo non ha ancora perdonato agli Eliasti e ad Atene! Non toccate quel Rabbi, non contrastate al destin. (*L'Etèra si fa portare per la via onde escono i farisei e gli scribi. Molti vanno appresso, altri per altre vie. Moab, Manasse, dietro segno di Giuda, vanno verso la torre Antonia. Giuda resta solo*).

Giuda - O Etèra, o presaga del destin, tu non hai detto qual cosa quel Socrate tuo, il sapiente avvelenato, abbia stimato più grande: se la dottrina d'un uomo, o la causa d'un popolo. Questo è scritto, ch'egli volle morir non per la dottrina sua, ma per le leggi della città. Sarà più grande di lui quest'idealista di Nazaret? più grande il sogno d'un ignoto che la storia d'un popolo? « Qualcuno tradisce » egli disse, e fiammeggiò su me un'occhiata carica di saette. Tu tradisci il tuo popolo, volevo rispondere, e la coscienza non aiutò la parola. Tradisce egli ed è grande; dimentica la patria, se non la tradisce, ed è maestro; la insulta, quando non la dimentica; ed è Dio. Io traditor, io ebreo, che vo' liberi gli ebrei. E a lui sembro reo, reo quasi a me! Si capovolge la coscienza del mondo: « qualcuno tradisce. » La voce di lui: (*gridando forte*) « qualcuno tradisce. » (*sottovoce*) Pietro che trema, Giovanni che delira, Giacomo che gonfia e... Tommaso che dubita, perchè sarebbero meno traditori di qualcuno? Bartolomeo e Filippo, fatui, non tradiscono assai più che l'uomo, la dottrina? Ti rimarranno fidi Matteo il pubblicano e Lebbeo superstizioso, e ti saranno sostegno certo della mente le femmine che alimentano il tuo corpo e questa di Magdala, che con vanità femminea pregusta l'onor del Capoostolato? Da ogni àtomo qui esala il tra-

dimento. C'è nell'aria; c'è nell'immensità istessa della tua impresa; nella folla che seconda il successo; nei tuoi discepoli che per conoscerti, adorarti e farsi maestri han bisogno della tua morte. Se dietro al tuo patibolo, il traditor son io, la complicità s'addensa dal genere umano sino a tuo Padre.

MARIA DI MAGDALA - (*dalla porta della sua casetta bianca*) (*con dolcezza*) Giuda!

GIU. - (*scosso, le si avvicina*).

MARIA - Tu parli solo. Tu solo, la prima volta. Alla tua età. Con la tua indole vaga di piaceri, non si parla mai abbastanza.

GIU. - Con qualcuno tu dici: con chi?

MARIA - Con qualcuno che t'inquieta dentro.

GIU. - Tu presumi di vedere in me, dove io stesso non vedo.

MARIA - (*accennando il proprio petto*) Di qua non c'è caligine e si vede.

GIU. - Troppo: dimenticanza e nuovi amori.

MARIA - Non fermarti a mezzo: dopo che tu avrai apposto altrui quante colpe hanno le Sodome illustri, da Roma a Gerusalemme, potrai trovare ancora un fatto, un pensiero che superi solo la malizia del mondo.

GIU. - Sarà un pensier di genio.

MARIA - Chi sarà l'eroe? (*Giuda guarda a terra*) Ora ti dirò di me. Non ho dimenticato il mio passato; ma non abbasso la fronte. Egli ha misurato il suo perdono più alla sua fede che a' miei delitti. E molta ho fede, perchè molto amo...

GIU. - Lui?

MARIA - Lui. Egli mi ha innalzata sino a lui. Prima m'apparve grande e lo venerai; poi mi parve una vittima immensa di un destino imminente ed ebbi di lui pietà come di figlio naufrago; mi parve poi vestito di luce in secoli

non venuti, e quasi mi uscì dalla vista; poi un non so che d'altamente umano, e mi rientrò nell'anima come un Dio non diverso da me somigliava a ció che in me, attraverso la mia caduta, è rimasto d'incorrotto.

Giu. - L'uomo, o il Dio, chi ami in lui?

Maria - A questo giovane Iddio mi mena un amore che non ha nulla del mio passato. Egli non mi respinse come fanno i Farisei che delinquono e condannano e mi accolse come donna cha amando, ha più intelletto dei discepoli e più coraggio del sinedrio. L'ami tu?

Giu. - Lo ammiro.

Maria - Ei legge in te.

Giu. - Nessuno.

Maria - Ei sì.

Giu. Neppur io stesso.

Maria - Vedi egli come: Ieri verso il tramonto, a questa casetta Ei venne, dopo lunga disputa nel tempio, stanco e pensoso. Si assise a terra qui, sul veroncello, e posando il capo al muro, guardava con quei grandi occhi profondi « due specchi ustori dai quali balenano l'idea e il sacrifizio » verso le stelle che sorgevano. Parea ricominciare coi mondi ignoti un dialogo allora troncato in terra. Attraverso la fronte pallida passavano visioni, trionfi e sgomenti. Il labro immoto. Noi tacevamo. « Ahi », disse. « Non mandarmi questo calice. La vita è bella e la carne non è così pronta come lo spirito! » Maestro! gridammo noi, levàti su. Ed egli: « Si affretti, sudo sangue. » E poi: « In che ti ho contristato, o popolo? Rispondi. » E levato su tutta la persona, era giudice.

Con queste parole si rifece dolce e sereno. Disse a noi, che aveva ragionato col Padre. Osai domandargli se i discepoli lo intendessero sempre. Si rifece mesto.

Giu. - E di me?

MARIA - Di te, Giuda, diss'Egli: è la mezza mente che posta tra due mondi, oscilla tra due fini e rasenta il tradimento.

GIU. - Non osò affermar!

MARIA - Rasenta perchè egli non sa dire: nè « amen » nè « pensò ». Chi non è con me è contro me.
L'amor ch'è in te stesso, in Lui è universo; scoppia dall'amor suo l'odio: dopo di Lui non verranno profeti!

GIU. - Profeti, numi, messia, demoni.

MARIA - E il figliuolo dell'uomo chi sarà?

GIU. - Tu domandi più di quello ch'io mi sappia.

MARIA - Egli no?

GIU. - Egli no.

MARIA - E lo cerchi?

GIU. - Cercavo l'uom d'istraelo, non l'uomo universale.

MARIA - Da quest'ora...

GIUDA - Siam divisi.

MARIA - Molto perdi!

GIU. - Ne piango dentro.

MARIA - Va, e cerca nel numero il tuo messia che non sa liberar sè dalla turba.

GIU. - La memoria di Lui porterò in me sino alla morte... Io son diviso da Lui!

MARIA - Addio.

GIU. - (*si muove per andare: ad un tratto si ferma osservando in terra*).

MARIA - Perchè ti fermi? Or va, mezz'anima d'uomo.

GIU. - Chi ha segnato in terra questa croce?

MARIA - L'ha segnata Gesù, col suo dito, la prima volta, innanzi alla povera casa di Maria di Magdala, e ha detto che Ti-

berio Cesare non potrebbe cancellarlo nè più da quest'ora farlo segno d'infamia. (*risoluto*) Passa, e cancellalo col tuo piede.

(*Voci di dentro, lontano, avvicinandosi poco per volta*)

Giu. - (*guardando il segno in terra*) O terra! O Cristo! O popolo di Giuda! (*Voci più vicine*).

Una voce di dentro - La sola Etèra difende l'adultera!

Etèra - (*di dentro*) Un solo che grida giustizia è un mondo.

Maria - (*a Giuda*) Questa voce è l'eco del tuo cor, che ti rimena a quel solo.

Etèra (*esce seguìta dal popolo*) - Ecco laggiù il solo diviso dalla festa, il Rabbi. Chiedete il giudizio di quel solo.

Popolo - Adultera, lapidatela. (*Entra l' adultera squallida, tremante, tirata di qua e di là, da' farisei, sadducei e scribi*).

Un popolano - Abbandonata dal marito senza lavoro.

Farisei - La legge!

Scribi - Le pietre.

Popolano - A due anni un figliuolo, cadde!

Sadducei - Adultera! La legge!

Centur. (*commosso*) - Legge senza cor.

Fariseo (*avvicinandosi al Centurione*) - Centurione, è stabilito che Roma rispetti i costumi, le leggi e la religione dei popoli vinti. (*Il Centurione si trae in disparte*).

Maria (*a Giuda*) - A quell'abbandonata dal marito chi daresti giudice tu, il Pontefice o Cristo? Risolviti.

Giu. - Cristo.

Maria - Questa è voce dell' anima, gridala!

Giu. (*grave*) - Interrogate il Maestro di Nazaret se adultera sia una donna senza marito.

Farisei e Popolo - E' confessa.

GIU. - Interrogatelo (*gridando suggestionato dallo sguardo di Maria di Magdala*) Una donna a cui il marito ha volto le spalle non ha talamo! (*stupore di tutti*).

FARISEO - Qualcuno tradisce noi!

GIU. - Ah! (*accennando a Maria i farisei*) Così disse anche lui, Maria!

MARIA (*a Giuda*) - Da' sussulti del cor non esce tradimento. Il caso di questa donna è dubbio. Voi dovete interrogare il Rabbi.

FARISEO (*grave*) - S'interroghi, e si chiarisca, a giudizio di popolo quanto a quel maestro sia l'ossequio alla legge.

(*Popolo e farisei traggono l'adultera verso la parte dov'è in fondo il pozzo di Salomone, e lo circondano sino in mezzo alla scena in modo che Cristo non si veda. Maria, seguìta da Giuda, risale sul veroncello e guarda dalla finestra verso la parte dov'è il Messia*).

MANASSE - Maestro, questa donna è adultera.

1° POPOLANO - Abbandonata dal marito.

MAN. - Colta in crimine, è confessa, e non ha facoltà di respingere l'accusa col giuramento pubblico di purgazione.

MOAB - Nè con la prova dell'acqua amara.

MAN. - Non resta che la legge.

1° POP. Maestro, questo Manasse scriba, tresca nella casa di Gamaliele.

MOAB - Non è vero.

1° POP. - Questi che lo difende è Moab il publicano che tentò di sedurre questa donna, e fu da lei respinto.

ALTRI POPOLANI - E' vero.

1° POP. - L'onesta gente che invoca la legge!

TUTTI - La Legge!

Voce di Cristo - E che dice la legge?

Tutti - Lapidazione!

1° Pop. (*all'adultera*) - Non starti muta qua in mezzo, difenditi.

Adultera - Nell'anima fui lapidata e morta.

1° Pop. - Anima nata non c'è che muoia sotto quello sguardo. Il giudizio è fatto.

Tutti - La legge.

Voce di Cristo - E che dice la legge?

Tutti - Pietre, abbiamo detto.

Voce di Cristo - E pietre siano. (*Tutti prendono le pietre per scagliarle sull'adultera*). Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra. (*Grande silenzio, le pietre cadono, tutti restano atterriti*).

Cent. - Ecco un responso miracolo! le pietre cadono! (*al legionario*) Restituisci a Roma questo mio baston di vite, e dille che una parola è nata più equa dell'editto del pretore! (*vittorioso*) Io passo di là.

Mar. - Parole d'un'altra vita! (*a Giuda, prendendogli il manto e gettandolo a terra*) Dammi il tuo manto. Vo' gettarlo sul cammino del Grande che passa. Gloria a te o figliuolo dell'Uomo.

(*Tutti s'inchinano facendo ala al passaggio di Cristo, mentre la tela scende piano piano.*

QUADRO.

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI
SOCIÉTÉ DES AUTEURS [illegible] ISQUE
SEDE CENTRALE [illegible]
TORINO - Via [illegible] N. 8

Centesimi [illegible]

Il presente Libretto non è vendibile se non è munito del Timbro della Società degli Autori.